

DIRITTI DELLE PERSONE DISABILI

Signor Direttore le mando un comunicato stampa dell'Associazione disabili a proposito dei referendum abrogativi del 12, 13 giugno.

Non aggiungo nulla perché i lettori possano riflettere da soli.

I referendum sulla procreazione assistita rappresentano una seria minaccia ai diritti di noi persone disabili e con malattie genetiche:

1) I quesiti referendari chiedono che cada il divieto di selezione preimpianto. La selezione preimpianto ha lo scopo di individuare, tra quelli prodotti in laboratorio, gli embrioni umani che hanno anomalie genetiche per poi scartarli e buttarli come fossero rifiuti.

Molti di noi non sarebbero qui oggi se ci fosse stata la selezione preimpianto anni fa.

Le persone disabili costituiscono una ricchezza per la società, la rendono più umana. L'umanità sarebbe più povera senza la nostra presenza.

Oggi si vuol far passare il concetto che il malato non è degno di vivere, che ucciderlo sia un atto pietoso, cercando tutti i modi per eliminarlo prima che nasca (così non lo vediamo in faccia rischiando che ci intenerisca), o anche dopo proponendogli la via più breve (in Olanda i genitori possono chiedere di uccidere il figlio fino ai 12 anni di vita se soffre di malattie invalidanti irreversibili).

Anzi, la diagnosi e la selezione preimpianto svelano l'ipocrisia di una parte della nostra società, che si riempie la bocca dei diritti degli handicappati e poi fa di tutto per farci morire prima che riusciamo a nascere! Inoltre la selezione degli embrioni umani penalizza i malati di oggi, perché disincentiva la ricerca, come già ora succede per le malattie per cui si fa la diagnosi prenatale.

Quale azienda farmaceutica investirà per nuovi farmaci se la prospettiva è che non si nascerà più (o quasi) con determinate malattie?

Inutile poi ricordare che questa selezione individua solo un numero limitato di malformazioni e ha una significativa percentuale di errore.

2) I quesiti referendari chiedono che sia possibile produrre con gli embrioni congelati cellule staminali embrionali per la ricerca e la cura di malattie gravi.

Siamo contenti se progredisce la ricerca di nuove strade per curare le nostre malattie, ma abbiamo una forte obiezione: oggi per produrre cellule staminali embrionali è necessario distruggere un embrione umano!

Abbiamo già parenti, amici, conoscenti che si sacrificano per noi per accudirci in tanti modi. Ma mai chiederemmo a loro di sacrificare la loro vita per farci guarire dalle nostre malattie. Così non siamo d'accordo che degli esseri umani debbano essere uccisi per ricercare le cure per noi.

In 35 anni di ricerche nessuno è mai stato curato con le cellule staminali embrionali, perché sono incontrollabili e producono tumori nei posti in cui si impiantano.

Invece già per 58 malattie sono stati ottenuti risultati e ci sono persone realmente curate con le cellule staminali adulte (in meno di 15 anni di ricerca). Sperimentazioni di nuove cure sono già pronte e non partono per mancanza di fondi.

Se passa il referendum i fondi per la ricerca, a causa del voto popolare, saranno dirottati dalla ricerca sulle staminali adulte a quella sulle staminali embrionali (i fondi per la ricerca non sono infiniti, anzi.). Ciò allontanerebbe di un tempo indefinito le nostre possibilità di guarigione!

Per questo vogliamo protestare e far sentire la nostra voce, prima che si compiano delle scelte che avrebbero conseguenze gravi per noi e per la società. Per questo motivo noi malati, una minoranza che chiede aiuto, saremo presenti davanti a piazza Montecitorio, davanti alla Camera dei deputati, tutti i giorni feriali da oggi al 10 giugno, per chiedere che sui referendum si tenga conto anche di noi e i cittadini italiani li rigettino non andando a votare.

"Noi tutti siamo stati embrioni, e a me sarebbe dispiaciuto se qualche biologo altruista avesse deciso di buttarmi via!" (Angelo Loris Brunetta, malato di talassemia)

"La ricerca sia volta al miglioramento delle nostre vite e non a toglierci la possibilità di vivere." (Associazione Internazionale Disabili, documento presentato al Parlamento Europeo nel 2000)

(servizio handicap della Comunita'
<cf.gioia@apg23.org>)

Gabriele Soliani, Reggio Emilia